

Il caso

Il viceministro incontra l'imprenditore di Bussoleno colpito dai No Tav

Fassina: "Sarà il governo a risarcire le aziende che hanno subito attacchi"

MARIACHIARA GIACOSA

IL GOVERNO risarcirà gli imprenditori che hanno subito danni perché lavorano al cantiere della Tav. L'ha promesso ieri il vice ministro dell'economia Stefano Fassina all'imprenditore Giuseppe Benente che, dopo l'incendio di un suo capannone venerdì notte, ha annunciato la volontà di lasciare la Valsusa e chiudere la sua azienda, la Geomont, finita nel mirino per gli appalti legati alla Torino-Lione.

Ieri pomeriggio ha ricevuto la visita del vice ministro, a Busso-

Benente: "E' stato gratificante, ma dopo le parole ci aspettiamo fatti. Intanto confermo la mia intenzione di chiudere"

leno. «Il governo non può assistere alla rassegnazione di un imprenditore — ha detto Fassina — Ho portato la mia solidarietà, ma anche risposte concrete: il governo rimborserà chi ha subito danni perché lavora per la Tav e studieremo una sorta di assicurazione di stato perché le compagnie private si rifiutano di coprire i mezzi impegnati a Chiomonte, o lo fanno solo per cifre stellari». Nella stessa direzione va anche la proposta avanzata sempre ieri dal Pdl per riconoscere anche alle sedi delle

R.it

L'INCONTRO
Il viceministro all'Economia ha incontrato anche il presidente di Confindustria Piemonte, Carbonato. Altre notizie su torino.repubblica.it



aziende lo status di «siti di interesse strategico nazionale».

Con Fassina c'erano anche il senatore del Pd, Stefano Esposito, che ha chiesto al governo «l'apertura di un commissariato di polizia in Valsusa» e il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, per il quale «è doveroso che il governo sostenga l'a-

gibilità economica degli imprenditori locali impegnati nel cantiere. A Bussoleno — ha aggiunto — abbiamo visto i macchinari bruciati da raid criminali che qualcuno incredibilmente continua a definire semplici razzate». Per questo, secondo Fassina, occorre dare più risorse alla magistratura e alle forze di

polizia che in Valle stanno facendo «un lavoro straordinario» contro quelle che ha definito «rappresaglie in stile mafioso inaccettabili per la democrazia». E ha aggiunto: «Mi preoccupano le parole di intellettuali del calibro di Erri De Luca. Rischiano di coprire gruppuscoli di violenti che rendono insostenibile vivere e lavorare in Valsusa» ha concluso il viceministro.

La sua visita non ha però cambiato le intenzioni di Benente. «E' stato gratificante, ma mi auguro che alle parole seguano i fatti» ha detto. «Noi chiediamo di poter lavorare con serenità. Nessuno vuole contributi economici, i macchinari che sono stati bruciati servivano a produrre reddito e posti di lavoro, ora non averli porta minore occupazione». Benente conferma la volontà di chiudere l'azienda: «Qui non si può stare: per due mesi ho un appalto a Chiomonte, finirò quello. Se me lo lasciano fare».